

## Registi russi contestano il festival di Mosca

La XX edizione del festival internazionale del cinema di Mosca si terrà quest'anno dal 19 al 29 luglio, malgrado le proteste dei cineasti russi che denunciano lo stato catastrofico del cinema nazionale. C'è molto scetticismo sulla necessità di questa kermesse biennale a Mosca e una sessantina di cineasti hanno pubblicato una lettera aperta nella quale si appellano al comitato organizzativo perché rinunci alla sua idea fin quando la situazione nel cinema russo resterà tanto grave. Dopo il crollo dell'Urss e il lancio dell'economia di mercato nel 1992 il sistema di produzione e di distribuzione dei film in Russia, un tempo centralizzato e finanziato dallo Stato, è sprofondato. Lo studio più importante, la Mosfilm, ha prodotto lo scorso anno solo 8 lungometraggi, contro i sessanta dei tempi della «belle époque» sovietica. «Abbiamo deciso ugualmente di organizzare il festival», ha dichiarato Armen Medvedev, presidente del comitato statale per la cinematografia, «perché il credito che abbiamo ottenuto, 5 milioni di dollari, non potrebbe essere comunque destinato alla produzione». La selezione ufficiale comprende 17 film - di cui uno solo è russo, «Madre e figlio» di Alexander Sokurov - scelti tra 170 lungometraggi e ha l'ambizione di riflettere fedelmente quello che succede nel cinema mondiale. I film provengono essenzialmente dall'Europa, ma anche dall'America e dal Giappone. L'Italia sarà rappresentata da «La lunga vita di Marianna Ucrìa» di Roberto Faenza. Una serie di celebrazioni affiancheranno la competizione: il centenario della nascita di Sergej Eisenstein, una personale di Andrej Konchalovskij nel suo sessantesimo compleanno, con l'anteprima europea del suo ultimo lavoro, l'«Odissea» realizzata per la tv americana. Infine un omaggio ad Andrej Tarkovskij nel decimo anniversario della morte.

Rino Sciarretta

**PALINSESTI** Il direttore Vittorio Giovannelli svela i progetti della rete Mediaset

# Il futuro di Retequattro oltre la soap Con il calcio, Mike e tanta fiction

«Punteremo sull'informazione, ma i cambiamenti saranno graduali». Restano i punti fermi: «Sentieri» e le indagini del tenente Colombo. Bongiorno, per «Bravo, bravissimo», sarà affiancato da Natalia Estrada, lanciaissima dopo «Il ciclone».



I protagonisti di «Sentieri»: da sinistra, Kim Zimmer (Reva), Robert Newman (Josh), Cynthia Watros (Annie). In alto Lella Costa

MILANO. Vittorio Giovannelli ha sulle spalle 43 anni di televisione. E, prima di arrivare a dirigere Retequattro, in tv ha fatto proprio tutto. Da oscuri ruoli tecnici alla produzione di *Giochi senza frontiere*, da uno sceneggiato intitolato *Esp*, nel quale Paolo Stoppa era un paragnosta, a una vita di Palladio interpretata dal povero Mario Piave. E ancora: le inchieste di Enzo Biagi e un programma sulla magia coi testi di Guido Piovene. Tutte cose prodotte in Rai, casa madre della tv. Ma, con la nascita delle emittenti commerciali, Giovannelli passa a Telelato Milanese prima e Retequattro poi. Non la Retequattro di oggi, ma quella che apparteneva all'editore Mondadori e che venne schiantata dalla concorrenza di Berlusconi e da lui acquisita. Da allora anche Giovannelli fa parte del «patrimonio» Fininvest e ha portato in azienda Baudo, la Carrà, Milly Carlucci e Lello Arena. Colpacci che sembravano decisivi per mettere in minoranza la Rai, che invece si è poi rivelata in grado di rispondere colpo su colpo. Ma Giovannelli sostiene di non avere mai avuto tanta «esposizione» come da quando è diventato direttore di rete. «Oggi il mio portinaio sa chi sono». Eppure, guardandosi alle spalle, la cosa di cui rimane più orgoglioso è l'antica stagione Rai di *Orizzonti della scienza e della tecnica*, il programma di Giulio Macchi, pilastro della divulgazione televisiva.

Ecco perché nel palinsesto di Retequattro, che era l'antenna sospirata delle telenovelas, Giovannelli

ha introdotto più informazione e ancora ne vuole aggiungere. Anche se «modificare una rete è come muovere una portaerei in mezzo alle pioghe». Per ora sono arrivati *La macchina del tempo*, *Eurovillage*, *Es*, e, nell'intento di completare gli appuntamenti con la famiglia riunita, la messa e la musica classica della domenica mattina. La messa in particolare ha rotto il lungo monopolio Rai. «Eppure - sostiene Giovannelli - la nostra messa non ha tolto niente a quella Rai, semmai abbiamo aggiunto 600.000 persone che assistono al rito religioso. La nostra del resto è la messa del paesino, con la predica del parroco. Segue con *La domenica del villaggio* la visita alle comunità e alle loro tradizioni per cogliere come è l'Italia, da Sud a Nord. E ancora informazione con *Ciak*, unica rubrica cinematografica di tutta la tv».

Mike Bongiorno ha portato alla rete la sua quota di ascolti soprattutto con gli «Speciali», mentre la *Ruota della fortuna* si è rivelata più difficile da integrare nel palinsesto e nella prossima stagione sarà rinnovata, divisa in due tranches e fatta slittare dalle 13 alle 13.30 e dalle 14 alle 14.30. Passando il testimone a *Sentieri*, che è, insieme al tenente Colombo, un altro dei punti fermi di Retequattro. La rete, che quest'anno è salita nel prime time al 9% e nel day time al 10, ha le sue abitudini consolidate che vanno prudentemente rispettate anche nel mutamento.

Tra le novità della passata stagione c'è stato il quiz di Mike Tele-

mania, che pur essendo stato apprezzato dalla critica, non ha incontrato il favore del pubblico. Mentre il Giro d'Italia si è rivelato un grande successo, omogeneo con la filosofia di Giovannelli, fatta di tradizione e territorio. E lo sport (non il Giro, che torna alla Rai) non mancherà nella prossima stagione. «Avremo calcio e fiction, acquistata o prodotta per il nostro target», dice il direttore, che elenca i titoli. *L'ultimo don*, 3 episodi con Joe Mantegna, più 3 puntate de *Gli eredi* con Anna Falchi, *La dottoressa Jo* con Barbara d'Urso e una serie girata in Africa e interpretata dalla solita Carol Alt. Nel genere intramontabile del varietà, debutterà *Cento milioni più Iva* (Zanicchi, ovviamente), tornerà *Bravo, bravissimo*, ormai un classico per Mike Bongiorno, al quale Giovannelli vuole assolutamente affiancare la ormai diva Natalia Estrada, che tutte le reti si disputano.

In sostanza il palinsesto di Retequattro in prima serata proporrà due appuntamenti con programmi di varietà, un ennesimo ma meritato ritorno di Perry Mason, una serata di fiction italiana e per il resto cinema. È quello che Giovannelli chiama «seguire la tradizione portando un messaggio positivo». Ma guai a dirgli che così rischia di fare una rete vecchia. «Guardare com'è oggi il paese non significa seguire modelli vecchi. Nell'osservazione non mi pongo dal punto di vista della nostalgia, secondo il modello Paolo Limiti. E ci tengo a far notare una cosa: noi programiamo i cartoni per i bambini solo

nelle ore in cui possono guardarli insieme ai loro genitori».

Giusto. Ma quale può essere il potere di decisione di chi dirige la rete più piccola? «Ma la mia non è la rete più piccola - precisa orgogliosamente Giovannelli - perché la rete più piccola è Raitre. E dentro Mediaset posso assicurare che le urla che escono dalla sala riunioni in genere sono le mie. So di avere come missione dei limiti che non posso superare, ma urlo quando nella ripartizione tra le reti incappo in una cautela previsionale che non mi trova d'accordo». Chissà allora che cosa succederà nelle riunioni con il nuovo direttore di Canale 5 Gianpaolo Soda-no, che ha il suo caratterino. «Sodano può portare un notevole contributo nel campo della produzione della fiction - commenta pacatamente Giovannelli - e del resto guai all'azienda che, per non gestire conflittualità, si ferma».

Maria Novella Oppo



Lella Costa regina di «Sentieri»

MILANO. «Sentieri» è uno dei punti forti della programmazione di Retequattro e non solo nel senso dell'abitudine di ascolto. Si tratta della più antica soap planetaria, quella che ha dato addirittura il nome al genere, essendo prodotta dalla Procter&Gamble. A partire dagli anni Trenta, cominciando naturalmente dalla radio, «Sentieri» ha raccontato al mondo una vicenda tutta americana, che si svolge nella cittadina di Springfield, attorno ad alcuni ristretti nuclei familiari, con grande dispendio di energie matrimoniali, di figli dalle origini complesse, nascite spurie, amnesie, gemelli segreti e perfino resurrezioni, quando proprio lo dovesse richiedere la necessità narrativa. Alla bravura degli interpreti americani, fa da naturale pendant quella dei doppiatori nostrani, tra i quali si nascondono (anzi no: sono clamorosamente noti) alcuni nomi celebri. Anzitutto quello di Lella Costa, da sempre voce italiana di Reva Shaine, il personaggio più amato (interpretato da Kim Zimmer), quello che ha avuto le vicissitudini più clamorose e che è tornato ad essere motore di tutta la passione popolare da quando è di nuovo in fase di riavvicinamento sentimentale nei confronti di Josh Lewis (interpretato da Robert Newman), altro beniamino del pubblico e suo ex marito. Ma il problema è che tutti e due ormai sono sposati con altri e gli spettatori attendono ansiosamente sviluppi che consentano loro di tornare insieme. In America, dove le puntate sono in anticipo di cinque mesi sulle nostre, il fattaccio è già avvenuto, con l'effetto di riportare «Sentieri» sulla cresta dell'onda, dopo un periodo di crisi. Ovviamente Lella Costa sa tutto della serie, ma solo al passato, perché da qualche tempo è in maternità e non vuol tornare a lavorare finché la sua terza bambina, Nina, non avrà compiuto almeno sei mesi. Il pubblico però ha protestato: la nuova voce di Reva non accontenta i fan. «Mi dispiace per la collega che mi ha sostituita - commenta gentilmente Lella Costa - ma comunque io non torno, anche se già un'altra volta che avevo interrotto c'erano state proteste. E veramente è un assurdo, perché cambiano continuamente gli attori e non succede niente, cambia la voce e sono guai. Pensa che una signora per strada mi ha chiesto di farle la risata di Reva». Si vede che tra Lella e Reva un legame ci deve essere. «Io ho tre figlie e lei pure - dice la Costa - e dicono perfino che ci somigliamo». E l'amore per Josh? «No, guarda, Josh non mi piace per niente. L'unico degli tre o quattro ex mariti di Reva che mi piaceva era Billy, il fratello di Josh, pure lui Lewis perché tutti gli ex mariti di Reva erano Lewis. Lei gliela dà solo a loro...». Tra le voci celebri di «Sentieri» c'è anche quella di Veronica Pivetti, che doppia il personaggio di Harley, ma anche lei in questo periodo è assente in voce dal video. Gli sceneggiatori hanno sospeso il suo personaggio per problemi esistenziali che non sanno risolvere. Infatti l'attrice americana era fidanzata con un altro degli interpreti. Ma i due si sono lasciati nella vita e si cerca una soluzione che sia credibile anche per la fiction.

M.N.O.

**LA CURIOSITÀ** A Bologna una rassegna dedicata alla celebre famiglia

## Bertolucci dynasty. Tutti i film del clan

Pellicole scelte dal padre Attilio, dai figli Bernardo e Giuseppe, dal nipote Giovanni, dalla moglie Clare.

ROMA. Il clan Bertolucci e il cinema. Il loro rapporto con la settima arte attraverso i loro film, ma anche attraverso i film che per loro sono stati importanti.

Una selezione di quaranta pellicole per un totale di quaranta serate di grande cinema. L'appuntamento è a Bologna, nel cortile di Palazzo d'Accursio, sotto il titolo «Complotto di famiglia»: i riflettori saranno puntati, appunto, sulla famiglia Bertolucci, sulla loro storia artistica, sentimentale, di padri e figli, di fratelli e nipoti, di mariti e mogli, tra radici esradicamenti vari, in una rassegna in programma dal prossimo 11 luglio fino al 23 agosto.

L'iniziativa è nata nell'ambito del Festival «Bologna sogna», che si è aperto lo scorso 28 giugno con *Destino*, interpretato da Greta Garbo. Prima pellicola del ciclo dedicato alla rassegna del «Cinema ritrovato». «Complotto di famiglia» è stato presentato, l'altro giorno, alla stampa da Ro-

berto Grandi e Vittorio Boarini, rispettivamente assessore alla cultura e direttore della cineteca comunale della città petroniana.

I film scelti per la manifestazione sono pellicole che raccontano, in una sorta di rapporto confidenziale, la lunga storia delle «affinità elettive» dei Bertolucci con il cinema. Insomma, un percorso che per una volta li fotografa tutti insieme: il padre Attilio, i figli Bernardo e Giuseppe, il nipote Giovanni, Clara Peplow, moglie di Bernardo e Mark fratello di Clare, rappresentanti di un significativo e vibrante spaccato di cinema italiano degno di essere riletto in modo unitario.

«Quello che affascina di più dei Bertolucci - sottolineano gli organizzatori della manifestazione - è la capacità di coniugare il piacere del viaggio e dell'avventura culturale con l'epos popolare, Roberto Longhi con il

melodramma, Proust e Freud con Benigni».

Attilio Bertolucci, poeta tra i maggiori del nostro tempo, «patriarca del clan», aprirà la rassegna con *Donne e soldati* di Luigi Malerba e Antonio Marchi, esempio di film indipendente anni cinquanta, intriso dell'aria delle colline parmigiane, di cui ha firmato lui stesso il soggetto e la sceneggiatura. Un curioso e dimenticato film in costume che, allora, ha anticipato la stagione delle commedie medievali più o meno boccaccesche.

La rassegna prosegue, poi, con i film dei figli registi: Bernardo e Giuseppe. E sarà la volta di *Ultimo tango a Parigi*, l'intero *Novecento*, *Segreti segreti*, *Amori in corso*, *Berlinguer ti voglio bene*. Quindi due film di Mark Peplow, che ha collaborato alla scrittura di diversi film di Bernardo, che porta a Bologna *Piccolo Buddha*, e il lungometraggio da regista *Afraid of the Dark*, del 1991.

Per illustrare il lavoro di produttore di Giovanni, poi, si vedranno *La chiave* e *Gruppo di famiglia in un interno*. Numerosi cortometraggi, sceneggiati, documentari, servizi e interviste varie sono stati messi a disposizione dagli archivi della Rai.

Tra questi c'è anche *Alla ricerca di Proust* del padre Attilio, con commento letto da Romolo Valli e Giorgio De Lullo. Seguono *La via del petrolio* di Bernardo, *Vita da Cioni* di Giuseppe, *La camera da letto*, il lungo video su Attilio poeta, di Stefano Coniglio e Francesco Dal Bosco, trasmesso dalla Rai qualche tempo fa. Tutta la manifestazione bolognese sarà introdotta da alcune pellicole che esplorano le preferenze filmiche dell'intero clan Bertolucci, secondo una filmografia selezionata sulla base delle ragioni della memoria e degli affetti personali. Buona visione.

Valeria Trigo

Stasera alle ore 20,45

FESTIVAL PAD 97

Lo vedi in TV su Italia 1  
lo senti alla Radio

su:

kiss kiss NETWORK THE RHYTHM OF YOUR LIFE

RTL 102.5 HIT RADIO